



# "Servono nuove strategie per l'innovazione e lo sviluppo"

La relazione dell'assessore Riccardo Nencini al consiglio comunale sulle politiche del lavoro

Si è aperta con la relazione dell'assessore Riccardo Nencini la seduta del consiglio comunale che, all'indomani delle celebrazioni per il 1° Maggio, è stata incentrata sul tema delle politiche del lavoro nel Comune di Firenze. «Siamo all'arrivo di un processo recessivo anche nella nostra area e bisogna capire come si reimposta una strategia di innovazione e di sviluppo - ha commentato l'assessore - dentro questo scenario si trovano le condizioni di lavoro ed in particolare: come si lavora a Firenze, quali sono

i rapporti di lavoro, come sono retribuiti, quali sono i diritti dei lavoratori, qual è la sicurezza sui luoghi di lavoro perché bisogna affermare con forza che un'area che vuole competere con i massimi livelli di generazione della ricchezza d'Europa, e Firenze vuole fare proprio questo, non può scommettere sulla bassa qualità dell'occupazione, sulla riduzione del costo del lavoro, sulla riduzione dei diritti. Il messaggio che il consiglio comunale è chiamato a lanciare, è proprio di questo tipo».

La seduta era stata preceduta da una riunione preparatoria convocata dalla seconda commissione presieduta da Francesco Ricci. Ai consiglieri è stato consegnato il documento sulle vertenze lavorative delle quali si è occupata l'amministrazione. «A noi compete delineare un ambito di sviluppo del nostro sistema territoriale - ha spiegato Nencini - credo che l'ambito di sviluppo sia quello della Toscana centrale, cioè quel complesso sistema che va dai confini della provincia di Arezzo ed arriva ai confini

della provincia di Lucca, nel quale si compone la massa critica più rilevante del prodotto interno lordo della Regione. Avere un ambito territoriale di riferimento di costruzione della ricchezza serve a configurare un ulteriore sistema di relazioni territoriali e settoriali. Non essere più prigionieri della loggia dei distretti, vuol dire prima di tutto questo». Nel resto dell'intervento l'assessore ha affrontato tre tematiche: le dinamiche ed i processi della nostra economia territoriale; la presenza nel nostro territorio

di imprese multinazionali; lo stato delle condizioni di lavoro nel nostro territorio, quindi anche la qualità e la sicurezza dei luoghi di lavoro. L'assessore Nencini ha parlato dell'"unità di crisi" nel mondo del lavoro, varata con un protocollo firmato da Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze il 16 novembre 1996. L'obiettivo primario di questo organismo è salvaguardare i livelli occupazionali, mantenere e consolidare le unità produttive locali. L'"unità di crisi" ha realizzato

una serie d'iniziative diverse, ponendo al servizio della positiva risoluzione della crisi o vertenza elementi di pressione istituzionale e strumenti di politica attiva del lavoro comunitari, nazionali e regionali. Oltre alle singole crisi e vertenze aziendali, l'unità di crisi si è occupata di singole parti o d'interi comparti produttivi attraverso la costituzione di specifici tavoli di lavoro e confronto con le parti sociali. L'assessore ha concluso il suo intervento ribadendo l'importanza della sicurezza sui luoghi di lavoro.

## IL DIBATTITO NEL SALONE DEI DUECENTO

### L'economia fiorentina e il suo futuro negli interventi della seduta del 2 maggio

«Quello del lavoro è un tema difficile e delicato. Difficile per la situazione economica che stiamo vivendo. Delicato per le implicazioni sociali e individuali che necessariamente comporta». È quanto ha dichiarato, nel suo intervento, il consigliere dei DS Marco Fusi.

«Il momento attuale è attraversato da profonde trasformazioni del tessuto economico produttivo - ha sottolineato - con conseguenze a volte drammatiche sul piano dell'occupazione. Per avere una buona occupazione è infatti necessario avere un buon sviluppo economico». «Per questo motivo - ha concluso Fusi - trovo molto significativo che anche l'amministrazione si inserisca nelle iniziative di concertazione che sindacati e categorie imprenditoriali hanno intrapreso, concretizzate nel patto per lo sviluppo per realizzare azioni che migliorino la mobilità, favoriscano il rapporto tra impresa e ricerca, agevolino il ricorso al credito e in generale rendano il territorio meglio disposto ad accogliere iniziative che facilitano l'occupazione».

Secondo il capogruppo dei Comunisti Italiani Nicola Rotondaro «è necessario puntare il centro dell'attenzione sul lavoratore, perno attorno al quale deve girare l'impresa». «Se tutti i lavoratori incrociassero le braccia - ha aggiunto - le imprese, da sole, non potrebbero comunque andare avanti nella loro attività. Per questo motivo è necessario intervenire per assicurare che tutti i lavoratori possano godere degli stessi diritti a livello universale. Non è sufficiente, infatti, preoccuparsi a livello politico solo della propria realtà locale, ma occorre intraprendere un'efficace coordinazione degli sforzi per il raggiungimento di obiettivi comuni su larga scala».

«In primo luogo - ha esordito nel suo intervento il ca-

pogruppo dei Verdi Giovanni Varrasi - occorre ribadire l'opposizione all'ideologia e alla pratica del precariato, soprattutto giovanile, che risulta in pratica una nuova moderna forma di sfruttamento dei più poveri. Coniugare la politica efficientistica con assunzioni protette e socialmente significative rappresenta il nostro secondo obiettivo». «Infine - ha concluso - solleciteremo l'amministrazione per facilitare il costituirsi di un'imprenditoria che si occupi di energie alternative, di mezzi di trasporto elettrici, della raccolta differenziata dei rifiuti, del turismo ambientalista e che dunque necessiti di nuovi lavoratori e moderne professionalità».

«Il riformismo - ha sottolineato il capogruppo dello SDI Alessandro Falciani - deve essere applicato anche nel campo delle politiche del lavoro e della occupazione. L'obiettivo è quello di garantire, nella nostra città, un'occupazione di qualità che concili il grande aspetto della vita umana che è il lavoro, ma anche gli altri aspetti ugualmente importanti, come la vita familiare e personale. Il lavoro deve consentire all'uomo, alla donna, di realizzare pienamente la sua personalità». Nell'analisi di Marco Stella, consigliere di Forza Italia «la crisi del mondo del lavoro è cominciata l'11 settembre, con l'attacco terroristico a New York: la Toscana è una delle regioni dove si è sentita maggiormente la diminuzione del flusso turistico, a netto svantaggio dei commercianti e di chi lavora nel terzo settore. A ciò si aggiunge anche la concorrenza del mercato cinese. Firenze è una realtà costituita da piccoli imprenditori e commercianti: quando viene a mancare il turismo molte aziende sono costrette a licenziare i propri operai. L'amministrazione deve adottare provvedimenti che stimolino tutta la "filiera produttiva" e

gli enti locali devono fare la loro parte». «L'economia fiorentina - ha concluso Stella - è penalizzata da una rete di trasporti insufficiente, a cominciare dall'aeroporto. Questa situazione scoraggia gli imprenditori a investire da noi».

«La relazione sul tema del lavoro, presentata dall'assessore Nencini, si è concentrata più sull'analisi che sulle proposte - ha rilevato il consigliere di Alleanza Nazionale Stefano Alessandri - limitandosi a fornire solamente un quadro della situazione attuale. L'unico accenno di proposta contenuto nella relazione è per il rilancio della concertazione tra imprese, lavoratori e istituzioni. A livello nazionale tale concertazione ad oggi è impossibile a causa della forte resistenza della Cgil, che rifiuta qualsiasi forma di dialogo con il potere esecutivo».

«Durante il consiglio sul lavoro di Palazzo Vecchio - ha concluso - è stato poi fornito un quadro preoccupante, senza considerare, però, che il nostro territorio è governato da più di 40 anni dalla maggioranza attuale, che evidentemente a livello regionale, provinciale e locale non è stata in grado di gestire tale problema nel tempo».

Per la consigliera della Margherita Rosa Maria di Giorgi «nella nostra area siamo in grado di fare ricerca di altissimo livello, sia all'università che presso gli istituti del "Consiglio nazionale delle ricerche", tuttavia questa grande potenzialità non è sfruttata né dagli enti pubblici né dal mondo dell'imprenditoria».

«Uno strumento utile per intensificare i rapporti tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa - ha concluso - è già stato indicato, qualche mese fa, dal consiglio comunale. Chiedevamo l'istituzione di un apposito uf-

ficio presso l'assessorato all'innovazione e alle strategie di sviluppo. Questo ufficio, però, non pare ancora aver iniziato in modo proficuo il suo lavoro. Servono provvedimenti urgenti per favorire il trasferimento tecnologico: è questo il volano per far decollare un'economia innovativa nel nostro territorio».

«Con questo consiglio comunale la politica si impegna a governare le questioni del lavoro» hanno sottolineato i consiglieri di Rifondazione Comunista. «È stata un'occasione importante anche se non esaustiva - hanno aggiunto - per questo abbiamo votato un ordine del giorno nel quale si impegna l'amministrazione ad aggiornare semestralmente la nostra assemblea sulla situazione occupazionale nel territorio cittadino e le iniziative realizzate dal Comune. Le stesse tutele per i lavoratori precari sulla quali si è impegnato il Comune dovranno essere estese alle società partecipate. L'affidamento di lavori e servizi dovrà tenere conto non solo della qualità della prestazione ma anche della condizione di lavoro con l'obiettivo di aumentare sempre più i posti di lavoro stabile. Infine che c'è un preciso impegno per garantire maggiori controlli sui luoghi di lavoro».

Per Mario Razzanelli, capogruppo dell'UDC è «inutile parlare di politiche di lavoro e del modo in cui poter fronteggiare la crisi». «Fintantoché Firenze non avrà infrastrutture sufficienti - ha rilevato - il mercato del lavoro non potrà avere alcun serio sviluppo. Bisogna capire che il lavoro nasce e si sviluppa solo in presenza di valide infrastrutture, che Firenze attualmente non ha, che permettano l'ottimizzazione e l'incremento dei flussi delle persone che si muovono sul territorio. Parlare di certe tematiche senza risolvere prima i nodi strutturali è solo tempo perso».